Disagio e frustrazione dopo il decreto Bersani collegato alla Finanziaria

Per i professionisti più adempimenti e meno tutela

di Alberto Perani

"Nel corso degli ultimi anni, il legislatore ha riversato sui dottori commercialisti una serie di funzioni di interesse largamente pubblico che hanno, di fatto, trasformato la professione in una vera e propria categoria di "guardiani" della correttezza, della trasparenza e dell'efficienza. Sostegno e rispetto della legalità appaiono ormai elementi connaturati con l'attività professionale".

Mi scuso per aver esordito con una frase di altri (n.d.r Mario Damiani, nel periodo della sua presidenza del Consiglio nazionale Dottori Commercialisti), ma credo opportuno citarla come premessa, perché sintetizza in modo inequivocabile l'impegno della categoria nell'interesse del Paese.

Partendo da questo presupposto, in cuor nostro speravamo dopo anni di promesse, speranze svanite e di continui adempimenti gravosi riversati sulla nostra categoria professionale, che un progetto di legge di riforma delle professioni potesse finalmente trovare una collocazione. Il risveglio purtroppo è stato amaro. Il decreto Bersani prima e il collegato alla finanziaria dopo hanno solo contribuito ad alimentare il senso di disagio e frustrazione all'interno della nostra categoria. Infatti i nuovi adempimenti gravosi e probabilmente inutili (già modificati e in corso di ulteriori modifiche) ed il malcelato tentativo (ormai perseguito da più di otto anni) di "rottamare" gli ordini, dietro il finto paravento della liberalizzazione hanno portato il nostro Consiglio Nazionale ad invitare tutti gli ordini locali dei dottori commercialisti ad effettuare una manifestazione lo scorso 11 ottobre, contro tutti i provvedimenti assunti dal Governo in danno alla nostra categoria professionale.

Ampio spazio è stato offerto dai mass media alla suddetta iniziativa che è stata gestita in maniera differente nelle varie città.

Sono state indette riunioni e assemblee straordinarie, delegazioni presso sindaci; in altre città dove, a causa delle strettissime tempistiche non è stato possibile organizzare assemblee o manifestazioni, sono state inviate delegazioni a partecipare ad un'altra grande manifestazione (manifestazione unitaria delle professioni) indetta per il giorno successivo a Roma. Il Consiglio di Brescia ha aderito all'iniziativa convocando un'assemblea straordinaria presso l'Istituto Artigianelli lo scorso 11

DOTTORI
COMMERCIALISTI
DI BRESCIA

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SEN. GIORGIO NAPOLITANO
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ON. ROMANO PRODI
per il tramite del Prefetto di Brescia s.e. Dott. Francesco Paolo Tronca
AL SINDACO DI BRESCIA PROF. PAOLO CORSINI
AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA ARCH. ALBERTO CAVALLI
p.c. A TUTTI I PARLAMENTARI ELETTI SUL TERRITORIO BRESCIANO

ATTO DI PROTESTA FORMALE

L'Ordine dei Dottori Commercialisti di Brescia e provincia nella persona del suo presidente pro-tempore dottor Antonio Passantino, con il presente atto rappresenta il grave disagio che i dottori commercialisti (ma anche i cittadini e le imprese da essi assistiti) vivono per effetto della decretazione d'urgenza utilizzata più volte in materia tributaria, sia nei mesi scorsi che più recentemente in attuazione della manovra finanziaria 2007.

La materia tributaria nei suoi aspetti operativi impatta sull'attività quotidiana dei cittadini e delle imprese. In particolare ogni modifica normativa comporta l'adattamento dei software applicativi utilizzati nell'elaborazione dei dati e nella gestione delle attività, modifiche che richiedono, per essere correttamente attuate, la preventiva e univoca interpretazione dei contenuti (certi, chiari e dettagliati) oltre a congrui tempi e significative risorse.

La decretazione d'urgenza, da una parte, mal si concilia con i tempi necessari alla corretta interpretazione e attuazione di norme complesse quali quelle di natura tributaria, dall'altra, ha in sé il germe della provvisorietà e della instabilità.

La comune esperienza ha evidenziato come, in nessun caso, i decreti legge in materia tributaria siano stati approvati dal Parlamento così come proposti dal Governo, ma abbiano sempre subìto modifiche, in sede di conversione, che hanno comportato ulteriori oneri per la conseguente revisione del software applicativo ed una crescente incertezza normativa.

Il ricorso ai decreti legge in materia tributaria - di cui si era già abusato negli anni '80 e agli inizi degli anni '90 - aveva generato un vero e proprio disorientamento degli operatori e dei cittadini, al punto che l'allora Presidente della Repubblica aveva definito la dichiarazione dei redditi, il "740 lunare". Da allora, grazie ad una progressiva assunzione di responsabilità, da parte di quel Governo e di quelli che si succedettero, fu abbandonato l'utilizzo indiscriminato dei decreti legge in materia fiscale. Vennero così poste le fondamenta per la promulgazione dello Statuto dei diritti del Contribuente, avvenuta nel 2000 con la legge n. 212. Statuto i cui contenuti oggi vengono largamente disattesi.

Di quell'epoca buia, in cui si era persa la certezza del diritto in materia tributaria e si era invece mortificato e vessato il cittadino, forse oggi si è affievolito il ricordo.

La presente istanza è quindi finalizzata a ricordare quel difficile periodo, che tutti consideravamo ormai superato, al fine di evitare che gli errori e i danni, provocati allora al sistema economico e alla credibilità dello Stato, si ripetano oggi.

Ed ancora, lo scrivente Ordine non solo segue con viva preoccupazione i provvedimenti fiscali varati dal Governo e da quest'ultimo assunti senza alcuna consultazione con la categoria dei Dottori Commercialisti - operatori quotidiani ed esperti riconosciuti della materia - ma ritiene che i succitati provvedimenti, più che raggiungere l'obiettivo di reprimere l'evasione fiscale, producano il risultato di avvilire i contribuenti e soprattutto i loro professionisti.

Adempimenti gravosi e probabilmente inutili, sono stati riversati sulla nostra categoria professionale, chiamata - o meglio precettata - a supplire le carenze della Amministrazione Finanziaria.

Tutto ciò non è tollerabile in uno Stato civile e democratico.

A quanto sopra, si aggiunga la volontà scandalosa e strisciante di eliminare gli Ordini professionali che, se non in forma diretta, viene tenacemente perseguita indirettamente, tramite il malcelato riconoscimento di associazioni delle cosiddette "nuove professioni" cui, di fatto, nella gran parte dei casi, militano soggetti che non hanno alcun titolo di studio valido ed esercitano abusivamente professioni riconosciute.

Per le ragioni sopra esposte, l'Ordine dei Dottori Commercialisti di Brescia

invita

- a non utilizzare lo strumento della decretazione d'urgenza, sia in materia tributaria che professionale, in quanto ciò risulta contrario allo statuto del contribuente ed al dettato costituzionale.
- Ad individuare le misure fiscali ritenute più opportune (al duplice scopo di reprimere l'evasione e aumentare il gettito erariale) con il concorso dei Dottori Commercialisti e non contro di essi.
- A valutare con grande attenzione ogni intervento che arrechi pregiudizio all'attuale sistema professionale, cui l'Italia non solo deve riconoscere un ruolo di concorso significativo nello sviluppo del Paese, ma il cui superamento porterebbe ad un imbarbarimento sociale sull'altare di una selvaggia liberalizzazione.

Confidando che le SS.VV. vogliano tenere conto del presente appello avanzato non solo nell'interesse dei Dottori Commercialisti ma anche e soprattutto in quello più generale del Paese, si porgono i più deferenti saluti.

Brescia, 11 ottobre 2006

f.to Il Presidente
Antonio Passantino

ottobre, dove, pur essendo stato organizzato il tutto in tempi strettissimi, praticamente con il preavviso di un solo giorno, vi è stata un'ampia partecipazione di colleghi.
Uno degli aspetti sicuramente più positivi è stata, a mio avviso, l'opera di sensibilizzazione effettuata il 10 ottobre mediante mail e telefono che ha coinvolto tutti, indistintamente, dal Consiglio dell'Ordine ai sindacati e agli iscritti all'Ordine.
L'assemblea ha deliberato lo stato di agitazione della categoria dei dottori commercialisti di Brescia. Contestualmente ha avuto luogo anche una conferenza stampa durante la quale sono stati informati i mass media locali delle ragioni all'origine della protesta.
Nel corso della conferenza stampa, il Presidente dell'Ordine Antonio Passantino ha annunciato che "presto i commercialisti penseranno ad altre forme di protesta, utilizzando come leva la loro forza professionale, così come hanno fatto gli avvocati ed altri colleghi".
Terminata l'assemblea, una delegazione di dottori commercialisti si è recata dal Prefetto, dal Sindaco di Brescia e dal Presidente della Provincia, per consegnare l'atto di protesta formale, stilato dall'Ordine di Brescia, che esprime i motivi di disagio.
L'atto di protesta stigmatizza in particolare la decretazione d'urgenza "più volte utilizzata sia nei mesi scorsi sia

Alberto Perani

in attesa della manovra finanziaria del 2007". E' noto, infatti, che ogni modifica normativa in campo fiscale "comporta un oneroso adattamento dei software applicativi utilizzati nell'elaborazione dei dati." Tali adattamenti, ovviamente, richiedono tempi non brevi. Se, altresì, si consideri come "la comune esperienza ha evidenziato, che in nessun caso i decreti legge in materia tributaria sono stati approvati dal Parlamento così come proposti dal Governo, ma hanno sempre subito modifiche in sede di conversione" si comprendono facilmente gli ulteriori oneri che si rendono necessari per l'adeguamento dei software e soprattutto la crescente incertezza normativa in cui versano i cittadini e i commercialisti. Ultimamente, purtroppo, la risposta che spesso noi consulenti siamo costretti a dare ai nostri clienti, in alternativa alla poco professionale "non so cosa dire", è "aspettiamo la conversione del decreto, quindi in attesa di nuove istruzioni non faccia nulla".
Quanto detto ci riporta agli anni '80 e inizio anni '90 quando si era abusato dei decreti legge in materia tributaria con le conseguenze che molti, forse non i giovanissimi, ben ricordano che fu indispensabile la promulgazione dello statuto dei diritti del contribuente, da tempo troppo spesso calpestati.
Nel documento, pubblicato in apposito riquadro, si chiede pertanto che "non venga utilizzato lo strumento della decretazione d'urgenza sia in materia tributaria sia professionale, poiché contrario allo statuto del contribuente e al dettato costituzionale."
Viene richiesta una maggiore concertazione. Si invita il Presidente del Consiglio dei Ministri ad "individuare le misure fiscali più opportune con il concorso dei commercialisti e non contro di essi", nonché a "valutare con grande attenzione ogni intervento che arrechi pregiudizio all'attuale sistema professionale cui l'Italia non solo deve riconoscere un concorso significativo nello sviluppo del Paese, ma il cui superamento porterebbe ad un imbarbarimento sociale sull'altare di una selvaggia liberalizzazione".
Nel complesso la mobilitazione generale dei commercialisti è sicuramente un segnale positivo e di buon auspicio per il futuro. In particolare l'esperienza di Brescia che ho avuto modo di seguire da vicino e la manifestazione in piazza a Roma indetta il giorno successivo mi consentono di trarre degli spunti per una considerazione finale. La nostra categoria, poco incline alla piazza e spesso "distratta" da questa forma di "epilessia fiscale", ha dimostrato che quando viene chiamata all'appello in momenti difficili si mobilita, partecipa attivamente e soprattutto si compatta. Probabilmente ogni tanto necessita di qualche "scossone".

Alberto Perani
Dottore Commercialista